

DonneCultura



LIVORNO EVENTO – Festival italiano – umorismo – comicità – satira

25 luglio 2018 DonneCultura ARTE, CULTURA, varie: scuole, manifestazioni..., viaggiare per l'arte e la cultura

IL SENSO DEL RIDICOLO

Festival italiano

sull'umorismo, sulla comicità e sulla satira

Livorno, 28-30 settembre 2018

terza edizione

Dal 28 al 30 settembre si terrà a **Livorno** la terza edizione del festival **IL SENSO DEL RIDICOLO**, dedicato **all'umorismo, alla comicità e alla satira.**

Il festival, diretto da **Stefano Bartezzaghi** e promosso da Fondazione Livorno, è gestito e organizzato da Fondazione Livorno – Arte e Cultura, con la collaborazione del Comune di Livorno e il patrocinio della Regione Toscana. È partner della manifestazione Aedes Siiq, con il supporto di Pictet e la collaborazione di SIAE; Rai Radio2 è media partner.

«Stelle o caporali?». La domanda è l'anagramma del nome e cognome di **Paola Cortellesi, l'attrice, comica e cantante che è l'ospite d'onore della prima serata del**

festival Il senso del ridicolo (venerdì 28 settembre, ore 21,30). La domanda ci rimanda le attrazioni del varietà e il nonsense di Totò e, nella sua assurdità, ci ricorda quanto vasto sia il mondo della risata, dell'umorismo, del gioco.

Da bambini si ride anche per un enigma risolto, per una parola inventata, per un gioco logico che si è compreso: era quanto succedeva con il «Dirodorlando», storica trasmissione della Tv dei Ragazzi a cui è dedicata la **lectio magistralis** dialogata fra due dei suoi autori: la grande scrittrice **Bianca Pitzorno** e il traduttore e autore tv **Davide Tortorella**, che all'epoca in cui collaborava al Dirodorlando andava alle scuole medie inferiori (venerdì 28 settembre, ore 17,30).

Ma era anche quanto succedeva nella stanza dei giochi che l'artista **Alighiero Boetti** aveva allestito nel suo studio di Trastevere per giocare con i suoi figli. **La figlia Agata ha trasportato quella stanza alla Fortezza Nuova e invita tutti, piccoli e grandi, ad ammirare lo zoo e a partecipare ai giochi che allora aveva inventato assieme a suo padre**(inaugurazione: venerdì 28 settembre, ore 16).

La sociolinguista **Vera Gheno** e il filosofo della comunicazione **Bruno Mastroianni** descriveranno la «fattoria degli animali social»(sabato 29 settembre, ore 15,30): gli esemplari più comuni e i più bizzarri che popolano le piazze telematiche e i loro comportamenti.

Animali veri e propri sono invece le galline a tendenza suicida che Carlo Emilio Gadda descrive in una pagina della «Cognizione del dolore».

Persino in un libro con quel titolo, infatti, la comicità si disputa la scena con il tragico. Del resto è la lezione di Amleto, di cui Gadda è stato un fine esegeta e di cui è un conoscitore appassionato l'attore **Fabrizio Gifuni**, cheregala a Livorno una sua scelta delle pagine in cui il teatro gaddiano del mondo si fa più grottesco, e amaramente esilarante (sabato 29 settembre, ore 21).

Come è la comicità milanese?

La esploreremo con la rassegna dei film curata da Gabriele Gimmelli (28-29-30 settembre, ore 21) e con due eventi congiunti, ovvero un evento bino: prima evocheremo assieme a **Marco Ardemagni, Sandro Paté e altri**

ospiti la Milano del cabaret, di quella linea che parte da Dario Fo, Giorgio Gaber, Enzo Jannacci e Beppe Viola e arriva sino al cabaret di Zelig e all'omonimo programma televisivo (sabato 29 settembre, ore 17,15); poi ascolteremo la testimonianza di un protagonista della scena musicale e televisiva di questi anni, **Rocco Tanica**, che ci porterà frammenti della pluridecennale esperienza del gruppo di Elio e Le Storie Tese (sabato 29 settembre, ore 18,30).

Di come la musica possa essere un veicolo o un fattore stesso di comicità ci parlerà poi, in un altro incontro, il critico musicale **Ernesto Assante** (domenica 30 settembre, ore 15).

Gadda e Milano, si diceva. Ma Gadda, divenuto romano anche nella scrittura, ricordava: «io sono una polpetta sbalzata fuori dalla padella lombarda».

Infatti si ride per fuggire, secondo l'antropologo **Adriano Favole** (sabato 29 settembre, ore 10), e si fugge per ridere secondo due livornesi che si sono distaccati dalla città natale e di distacco hanno parlato nei loro rispettivi lavori: il cantautore e scrittore **Simone Lenzi**, recente autore del libro *In esilio* e la giornalista **Concita De Gregorio**, che con la sua inchiesta televisiva «FuoriRoma» esplora e rivela a sé stessa l'Italia lontana dal centro (sabato 29 settembre, ore 11).

L'umorismo ha le sue condizioni, come la singletudine femminile su cui la giornalista **Irene Soave** si è lungamente documentata tramite i galatei e la manualistica dedicata all'argomento. (domenica 30 settembre, ore 10).

Ma l'umorismo ha anche i suoi ambiti e mezzi di comunicazione. Prendiamo la fotografia: come può l'arte che si imprime con la luce che colpisce la realtà arrivare a essere perfettamente surreale, comica, assurda? Di questo ci parla **Michele Smargiassi** (domenica 30 settembre, ore 12).

Oppure il genere letterario del fantasy. È proprio vero che sia impermeabile all'ironia e al comico?

Se non bastasse l'esempio incarnato da Bianca Pitzorno, a dimostrare che non è affatto così sarà l'incontro della scrittrice e conduttrice radiofonica **Loredana Lipperini** (domenica 30 settembre, ore 17,30). Nell'ambito della politica, com'è che una volta dare del «buffone» a un

onorevole era un insulto cocente, mentre i politici contemporanei arrivano a fare scene da puro cabaret?

Ne discutono un giornalista che ha seguito da molto vicino le primarie e le elezioni americane, **Francesco Costa**, e un politico che dopo essere stato parlamentare è tornato a fare politica «dal basso», **Giuseppe Civati** (domenica 30 settembre, ore 11).

Infine, la Comicità ha i suoi Poli: non solo il maschile e il femminile, l'austero e il buffone, ma anche Paolo e Lucia, fratello e sorella, legati da complicità e sapienza teatrale.

Conversando con la critica Sara Chiappori, **Lucia Poli** ripercorrerà ricordi ed episodi della carriera e sceglierà qualche perla dalla collana del suo repertorio(domenica 30 settembre, ore 16,30)

Anche quest'anno, appassionato di Livorno, **Matteo Caccia** proseguirà la sua ricerca di storie e luoghi, presentando il risultato di un'esplorazione etnologico-immobiliare della città(domenica 30 settembre, ore 18,45), e la linguista **Giulia Addazi** animerà laboratori e giochi per bambini e ragazzi (sabato 29 settembre, ore 15 e 17 – domenica 30 settembre, ore 10, 11.30 e 17), in parte riprendendo i giochi della famiglia Boetti. Anche quest'anno Marco Ardemagni inventerà eventi radiofonici e multimediali per il festival e il suo media-partner Rai Radio2.

Come negli anni passati, il festival sarà incorniciato e sostenuto dall'attività **di molti giovanissimi** volontari, che a loro volta ascolteranno e guarderanno. Lo hanno fatto anche nelle precedenti edizioni e **alla Bottega del Caffè si potranno ammirare le fotografie, bellissime, che hanno scattato ai protagonisti e al pubblico del festival**, pubblicate anche nel libro *Gli occhi del ridicolo*.

Nell'aprile del 2018 all'università Iulm si è tenuta una tavola rotonda sul tema della «**Comicità dei copioni**», i diritti d'autore nel campo dell'umorismo, organizzata dal Senso del Ridicolo con la partecipazione della Siae.

L'ebook che raccoglie gli interventi dei partecipanti verrà presentato in un incontro del festival (sabato 29 settembre, alle ore 12), condotto da **Gabriele Gimmelli**, che ha curato la pubblicazione, e l'autore e scrittore comico **Walter Fontana**, che è stato fra i protagonisti della tavola rotonda.

IL SENSO DEL RIDICOLO

Livorno, 28-30 settembre 2018

www.ilsensodelridicolo.it

Facebook: Il senso del ridicolo | Twitter: @sensoridicolo |
Instagram: @ilsensodelridicolo | hashtag: #sensodelridicolo

PROGRAMMA

Sala degli Archi, Fortezza Nuova – ore 16.00

“ABAB. La stanza dei giochi”

«A & B» non è solo la sigla con cui l'artista Alighiero Boetti giocava sul proprio nome-e-cognome e si sdoppiava in due entità gemellari identiche ma distinte. Le stesse sono anche le iniziali della figlia Agata Boetti che sin da bambina, da sola o con il fratello Matteo, ha interferito con l'opera paterna (di cui oggi è archivistica e curatrice) tramite il gioco, l'emulazione, l'esempio. Nell'atelier di Alighiero a Trastevere si giocava e, come un recente libro di Agata (Il gioco dell'arte, Electa, 2016) ci ha rivelato, fra studio e gioco e fra padre e figli, il dialogo era continuo.

Alla Sala degli Archi questo dialogo viene ricostruito con fantasia, chiedendo al pubblico di entrare direttamente in gioco dopo aver contemplato lo zoo affollato e variopinto che brulica sul pavimento. «ABAB» è anche lo schema della rima alternata e la stanza diventa allora la strofa di un'ode all'arte di essere padri, madri, figli, figlie.

Ingresso gratuito

Saluti istituzionali

Piazza del Luogo Pio – ore 17.00

□ EVENTO 01

Piazza del Luogo Pio – ore 17.30 Ingresso gratuito

Bianca Pitzorno e Davide Tortorella

Dietro le quinte del Dirodorando

Nel 1973, un programma televisivo del sabato pomeriggio fece impazzire mezza Italia. Si intitolava Il Dirodorlando. Difficile definirlo. Era un gioco a squadre un po' delirante, ambientato in un Medioevo fantastico, dove tra le altre stranezze si parlava una lingua inventata, il dirodorlandico. Tra gli inventori del programma la allora giovane funzionaria Rai Bianca Pitzorno e il dodicenne Davide Tortorella, figlio dell'autore e regista Cino. Prima degli spettatori, erano gli ideatori a divertirsi come matti nel progettare ogni singola puntata. Oggi Bianca e Davide ancora complici dopo quarantacinque anni, ricorderanno come si rideva dietro le quinte del Dirodorlando e come ridevano davanti allo schermo i suoi 15 milioni di spettatori.

Bianca Pitzorno

ex archeologa preistorica, ex semiologa del cinema, ex funzionaria Rai, autrice di più di cinquanta libri tra saggi e romanzi, per bambini, ragazzi e adulti. Tra i suoi primi titoli Il Dirodorlando, (Rizzoli 1994) e L'incredibile storia

di Lavinia (E. Elle, 1985) e tra gli ultimi La vita sessuale dei nostri antenati (Mondadori, 2015) e Il sogno della macchina da cucire (Bompiani, 2018).

Davide Tortorella

nasce a Milano nel 1961. È autore televisivo, traduttore, editor. Ha cominciato a lavorare da ragazzo col padre Cino, ideatore e autore di quasi tutti i programmi del sabato pomeriggio alla Rai degli anni '60 e '70 per la leggendaria TV dei ragazzi RAI, da Chissà chi lo sa? a Il Dirodorlando. In quarant'anni di attività dietro le quinte del piccolo schermo si è dedicato quasi solo ai giochi: M'ama non m'ama, Doppio Slalom, La grande sfida, Vinca il migliore, La ruota della fortuna, Genius, Parole Crociate, The Money Drop, ecc. Ha ideato rompicapi, quiz e congegni ludici di ogni sorta per Mike Bongiorno, Paolo Bonolis, Gerry Scotti.

□ EVENTO 02 Teatro Vertigo – ore 21.00 Ingresso 3 euro

Proiezione del film di Mario Monicelli

Romanzo Popolare

commedia

□ EVENTO 03 Teatro Goldoni – ore 21.30 Ingresso 3 euro

Paola Cortellesi

Siamo stelle o caporali?

La serata di apertura del Senso del ridicolo è dedicata a una stella dell'umorismo e della commedia italiana. Paola Cortellesi ha cominciato tredicenne cantando la sigla del Cacao Meravigliato per Renzo Arbore a Indietro tutta e quest'anno ha conquistato premi e incassi con Come un gatto in tangenziale, il film di cui è protagonista (assieme a Antonio Albanese) e coautrice. Rubando una serata alla lavorazione del suo nuovo film, viene a Livorno per ripensare, con Stefano Bartezzaghi, alle tante risate e i tanti pensieri che il pubblico in questi anni ha dovuto a lei, alla sua musica, alla tv, alla radio, al teatro, al cinema.

Paola Cortellesi

attrice, autrice, sceneggiatrice e cantante. Dal 1995 lavora in teatro, cinema, radio e televisione.

In televisione, spazia dai varietà classici ai programmi satirici per i quali è anche principale autrice dei suoi testi. Nella musica collabora con l'autore Claudio Mattone, con Elio e le Storie Tese e Frankie Hi-nrg Mc. e duetta con numerosi artisti.

Sul grande schermo interpreta ruoli di diverso genere per numerosi registi italiani, che le valgono molti premi, tra cui, l'ultimo, il Nastro d'argento 2018 come migliore attrice di commedia per il film Come un gatto in tangenziale.

SABATO 29 SETTEMBRE

□ EVENTO 04

Piazza dei Domenicani – ore 10.00 Ingresso 3 euro

Adriano Favole

Ridere per fuggire

Che ruolo ha il ridere nel sapere antropologico? Perché gli antropologi sul campo sono spesso oggetto di visioni ironiche e dissacranti? C'è un ridere intimo, interno a gruppi e culture: è un ridere

che trae linfa dal contesto, ma al tempo stesso se ne distacca, è un ridere "eccentrico" che, ponendoci a una qualche distanza da noi, crea le condizioni per la riflessione, è una via di fuga dal quotidiano. C'è poi un ridere "esterno"

o trans-culturale: si esprime non di rado con la caricatura e lo stereotipo, eppure, anche questo sorridere degli altri è preferibile a quel gelido distacco imposto dal politicamente corretto. L'ironia può essere una espressione della "connivenza", quel tipo di relazione per cui "chiudiamo gli occhi" e ci affidiamo agli altri, è una via di accesso alla conoscenza. Di questi tempi caratterizzati da visioni serie e drammatiche dell'identità, abbiamo bisogno di ridere delle culture, come antidoto alla loro visione chiusa e rigida.

Adriano Favole

è Vice Direttore per la Ricerca presso il Dipartimento di Culture, Politica e Società e insegna Antropologia culturale, Cultura e potere ed Etnologia dell'Oceania all'Università di Torino. Ha viaggiato e compiuto ricerche a Futuna (Polinesia occidentale), in Nuova Caledonia, a Vanuatu, in Australia, e in varie parti dell'oltremare europeo (La Réunion, Guyana francese). I suoi ambiti di ricerca principali sono l'antropologia politica, l'antropologia del corpo e l'antropologia del patrimonio. Collabora con La lettura del Corriere della Sera e lavora per la disseminazione dei saperi antropologici. È autore di numerose pubblicazioni, di cui la più recente è *Vie di fuga. Otto passi per uscire dalla propria cultura* (UTET, 2018).

□ EVENTO 05

Piazza del Luogo Pio – ore 11.00 Ingresso 3 euro

Concita De Gregorio e Simone Lenzi

Ma sei fuori? Il distacco come condizione dell'umorismo

Due livornesi che dopo aver fatto il liceo in classi contigue ora vivono fuori (uno di poco, una di molto; uno da poco, una da molto), si re-incontrano a Livorno per parlare dell'"esilio" a cui si intitola l'ultimo romanzo di lui – Simone Lenzi – e dell'andare "Fuori Roma" di un programma con cui lei – Concita De Gregorio – ha riportato in tv i temi politici e sociali della provincia italiana. Prendere le distanze: una mossa preliminare necessaria per guardare, per capire ma anche per ridere.

Concita De Gregorio

giornalista e scrittrice, è inviata per il quotidiano la Repubblica, per il quale cura anche la rubrica Invece Concita. Dal 2008 al 2011 ha diretto l'Unità. Su Rai Tre conduce dal 2016 *Fuori Roma*, programma da lei ideato. Tra i libri pubblicati, *Una madre lo sa. Tutte le ombre dell'amore*

perfetto (2006), Io vi maledico (2013), Mi sa che fuori è primavera (2015), Cosa pensano le ragazze (2016), Chi sono io? Autoritratti, identità, reputazione (2017). Ha prodotto e diretto il film-documentario Lievito madre (2017).

Simone Lenzi

è nato a Livorno nel 1968. Dopo gli studi di filosofia all'Università di Pisa, e in attesa di diventare il cantante dei Virginiana Miller, ha fatto i più svariati lavori: dall'accompagnatore turistico al programmatore, dal libraio a Brema al venditore di jeans a Camden Town, al ghostwriter. Insieme a Simone Marchesi ha tradotto il primo libro degli Epigrammi di Marziale (Siena 2008) e Un'America di Robert Pinsky (Firenze 2009). La generazione è il suo primo romanzo, dal quale Paolo Virzì ha tratto il film Tutti i santi giorni. Per Laterza ha pubblicato Sul Lungomai di Livorno (2013) e Mali Minori (2014). Nel 2017 ha pubblicato il saggio sulla forma canzone Per il verso giusto e, nell'aprile di questo anno, il nuovo romanzo In Esilio.

□ EVENTO 06

Piazza dei Domenicani – ore 12.00 Ingresso 3 euro

Walter Fontana e Gabriele Gimmelli

Chi è l'autore delle battute che mi vengono in mente?
(semicit.)

Nello scorso aprile Il senso del ridicolo ha organizzato assieme alla SIAE una tavola rotonda

all'università IULM di Milano sul tema dei diritti d'autore nel campo dell'umorismo. Vi hanno partecipato autori, comici, esperti di comunicazione e web. Lo scrittore e sceneggiatore Walter Fontana, in dialogo con lo storico del cinema Gabriele Gimmelli, riprendono il discorso e offrono una rassegna di esempi storici: plagii, ispirazioni, furti o anche magiche sincronie e sintonie che si registrano quando lo Spirito del Tempo è in vena di battute.

Walter Fontana

è uno sceneggiatore, scrittore, e autore tv. Ha collaborato a vari programmi comici, come Mai Dire Gol della Gialappa's Band, in cui per quindici stagioni ha scritto per attori come Paolo Hendel, Claudio Bisio, Fabio De Luigi, Paola Cortellesi, il Mago Forest e tanti altri. Tra i programmi recenti: CCN con Saverio Raimondo e Quelli Che il Calcio, per cui lavora da tre stagioni.

Per il cinema ha collaborato a soggetto e sceneggiatura di varie commedie con Aldo Giovanni e Giacomo, Ale e Franz e Angela Finocchiaro, con i quali ha anche collaborato in teatro.

È anche autore di alcuni libri satirici: l'ultimo è Splendido visto da qui (Giunti, 2014), uscito anche in traduzione inglese come Future Perfect nel 2016.

Gabriele Gimmelli

milanese, classe 1988, storico del cinema. Attualmente è dottorando presso l'Università di Bergamo, ma non si considera un accademico. Si occupa di comici e di comicità per professione, ma soprattutto per passione. È autore della monografia Grandi Affari. Laurel & Hardy e l'invenzione della lentezza (Mimesis, 2017); fra gli altri suoi lavori, i videosaggi La morte e il principe, dedicato a Totò (co-regia di Diego Marcon, 2017) e Fantozzi. L'eterno ritorno (co-regia di Andrea Miele, 2018), su Paolo Villaggio. Ha collaborato con Ilaria Pezone al documentario France – Quasi un autoritratto (2017). Redattore di Doppiozero, scrive di film e di libri per diverse riviste, fra cui Blow Up, Film Tv e Filmidee.

□ EVENTO 07

Piazza dei Domenicani – ore 15.30 Ingresso 3 euro

Vera Gheno e Bruno Mastroianni

La fattoria degli animali social.

Piccolo bestiario autoironico della rete

Dal leone da tastiera all'elefante nella cristalleria, passando per triceratopi e grilli parlanti: benvenuti nello zoo dei social, dove la mancanza di autoironia tira fuori la bestia che è in ognuno di noi. Costantemente connessi e alle prese con il faticoso racconto di noi stessi in mezzo agli altri, talvolta dimentichiamo che il senso del ridicolo potrebbe essere un grande alleato nell'evitare disastri comunicativi. Perché, al contrario degli animali, l'unico momento nel quale ha senso che l'uomo mostri i denti è quando ride.

Vera Gheno

è una sociolinguista. Tiene da 15 anni un laboratorio di italiano scritto al corso di laurea di Scienze umanistiche per la comunicazione presso l'Università di Firenze. Gestisce, dalla sua apertura, il profilo twitter dell'Accademia della Crusca. Collabora stabilmente con la casa editrice Zanichelli. Traduce letteratura dall'ungherese all'italiano (la traduzione più recente: Chiodi, raccolta di poesie di Agota Kristof, 2018, Edizioni Casagrande, Bellinzona). Per Franco Cesati ha

pubblicato due monografie: Guida pratica all'italiano scritto (senza diventare grammarnazi) (2016) e Social-linguistica. Italiano e italiani dei social network (2017). Lavora sul tema del benessere in rete e dell'etica della comunicazione con Bruno Mastroianni, con il quale ha scritto il volume Tienilo acceso. Posta, commenta, condividi senza spegnere il cervello (Longanesi 2018).

Bruno Mastroianni

laureato in filosofia, giornalista, autore e social media manager de La Grande Storia (Rai3) e della multiplatforma di Rai1 per cui gestisce i profili di alcune trasmissioni (tra le quali Techetechetè). Collabora con il Dipartimento di Filosofia dell'Università di Perugia, è docente di "Comunicazione politica e globalizzazione" e di "Reti e social media" all'Università Telematica Internazionale Uninettuno. Scrive di antropologia della comunicazione (www.brunomastro.it). Lavora sul tema del benessere in rete e dell'etica della comunicazione con Vera Gheno, con la quale ha scritto il volume Tienilo acceso. Posta, commenta, condividi senza spegnere il

cervello (Longanesi 2018). È autore de La disputa felice. Dissentire senza litigare sui social network, sui media e in pubblico (Cesati, 2017).

□ EVENTO 08 e 09

Piazza del Luogo Pio

Ingresso entrambi gli appuntamenti 5 euro

– ore 17.15

Marco Ardemagni, Stefano Bartezzaghi, Sandro Paté e ospiti

"Milano che ride e si diverte"

Il giro d'Italia della comicità di cui ogni anno il Senso del ridicolo compie una o più tappe quest'anno ci ha portato a Milano. La comicità milanese ha avuto una stagione irripetibile a partire dalla fine degli anni Sessanta, ha toccato teatro, cabaret, cinema, radio, musica, letteratura, fumetti, televisione. Per capirne i caratteri, il direttore del festival conversa con Sandro Paté, studioso di Enzo Jannacci e biografo di Guido Nicheli, il «Dogui» delle commedie milanesi, oltre ad altri testimoni ed eredi di quella comicità, tra cui Marco Ardemagni. Dopo un intervallo, l'argomento tornerà nella conversazione successiva, con un protagonista

milanese dell'umorismo, della comicità e della satira italiana contemporanea.

Marco Ardemagni

autore e conduttore radiofonico (Caterpillar AM, Radio2) e televisivo (Eurovision Song Contest, Rai 4), scrive poesie e testi bizzarri (Rime tempestose con Bufala Cosmica, Sperling & Kupfer 1992; Ininterrottamente Inter, Eraclea 2013; Irrimediabilmente Rime, Eraclea 2015).

Stefano Bartezzaghi

docente di Semiotica e Teorie della creatività e direttore della scuola di Giornalismo dell'Università IULM (Milano), collaboratore di la Repubblica, Espresso e Vanity Fair. I suoi ultimi libri sono: M. Una metronovela (Einaudi, 2015); La ludoteca di Babele. Dal dado ai social network, a che gioco stiamo giocando? (Utet, 2016), Parole in Gioco (Bompiani, 2017).

Sandro Patè

(1977) è scrittore milanese di "cose milanesi", giornalista, esperto di cinema e appassionato di cabaret, ma soprattutto "uomo a metà". In perfetto stile Jannacci – di cui è biografo con il suo Peccato l'argomento. Biografia a più voci di Enzo Jannacci (2014) – non dice mai di no a nessun progetto. Negli ultimi anni è stato responsabile contenuti digitali per una multinazionale americana, copywriter, autore televisivo, inviato a festival cinematografici e organizzatore di mostre. Per i suoi progetti intervista, va alla ricerca di aneddoti nascosti e si fa raccontare storie di vita.

– ore 18.30

Rocco Tanica con Stefano Bartezzaghi

Una storia, tesa il giusto

Era l'epoca dello sberleffo: rock demenziale, parodie dei cantautori, l'esibita incompetenza tecnica di certi musicisti punk. In certe cantine insonorizzate e spigolosi localini incominciava a farsi un nome, collettivo, la band degli «Elio e le Storie Tese», detta anche «gli Elii». Per niente dementi, parodici quanto basta e in quanto a suonare, beh, sapevano farlo. Eccome se sapevano farlo. Le loro storie si sono tese lungo i decenni, conquistando classifiche e Sanremo, collaborazioni numinose con Carlos Santana, James Taylor e altri sino alla tournée di fine attività, conclusa quest'estate.

Quali sono le cose che, nella sua memoria, hanno più segnato la storia della band di cui ha fatto parte, come musicista, autore, compositore, animatore o anzi agitatore? Stefano Bartezzaghi chiederà a Rocco Tanica di raccontarcele ora, a Livorno, in distensione.

Rocco Tanica

è nato a Milano nel secolo scorso. Ha 27 anni per gamba. Nel 1983 ha partecipato con Elio e le Storie Tese al concorso '83 l'anno per te piazzandosi al terzo posto. Vive e lavora a Milano.

□ EVENTO 10 Teatro Goldoni – ore 21.00 Ingresso 3 euro

Fabrizio Gifuni

Galline Autolesioniste Declamano Dubitazioni Amletiche – G.A.D.D.A. a teatro

Carlo Emilio Gadda non ha mai scritto per il teatro, ma tutto quello che Gadda ha scritto è teatro: teatro del mondo che rivela la sua anima comica e tragica nelle mille lingue reinventate dal caleidoscopico scrittore lombardo. A dare voce a queste lingue è Fabrizio Gifuni, l'attore e drammaturgo che di Gadda ha già esplorato la ferita esistenziale da cui è scaturita la sua scrittura, unica. Per Livorno ha preparato un'antologia di pagine gaddiane attraversate dalle saette dell'ilarità. A margine vedremo becchettare qualche strana gallina, di tendenza suicida.

Fabrizio Gifuni

è uno degli attori più affermati del panorama italiano, teatrale e cinematografico. Ideatore e interprete di numerosi lavori teatrali fra cui il pluripremiato progetto Gadda e Pasolini, antibiografia di una nazione (Premio Ubu 2010 come miglior spettacolo e miglior attore dell'anno), per la regia di Giuseppe Bertolucci. Nelle ultime stagioni è stato protagonista al Piccolo di Milano, della Lehman Trilogy – ultimo capolavoro di Luca Ronconi – e di Freud ovvero l'interpretazione dei sogni, per la regia di Federico Tiezzi. Al cinema, più di trenta i titoli, ha collaborato fra gli altri con Gianni Amelio, Marco Tullio Giordana, Liliana Cavani, Edoardo Winspeare, Paolo Virzì, Marco Bellocchio e Daniele Vicari. Fra i riconoscimenti più significativi: Rivelazione europea al Festival di Berlino e Globo d'oro della stampa estera nel 2002, due volte Nastro d'argento (2003 e 2014), Premio Gianmaria Volontè nel 2012 e David di Donatello 2014 per il film Il capitale umano.

EVENTO 11

Teatro Vertigo – ore 21.00

Ingresso 3 euro

Proiezione del film di Renato Pozzetto Saxofone
commedia

DOMENICA 30 SETTEMBRE

 EVENTO 12

Piazza dei Domenicani – ore 10.00 Ingresso 3 euro

Irene Soave

Le regole delle single

“Come la mela matura rosseggia alta sul ramo, non la videro i coglitori”... la poetessa greca Saffo, alle “zitelle” del suo tiaso, aveva dedicato uno dei suoi frammenti più teneri. Ben più prosaica, invece, è la letteratura di autoaiuto che da quasi altrettanti secoli, le accompagna nella gestione della loro disgraziata condizione. Disgraziata, perché mai nessun manuale di galateo, di autoaiuto, di seduzione, si sogna di considerarla accettabile; alla “donna sola”, viceversa, è prescritto da sempre un abbondante sovrappiù di regole, il cui scopo è farla diventare – si direbbe a tutti i costi – una “donna accompagnata”. Ma hanno mai funzionato?

Leggeremo insieme ridendo (ma non troppo: alle signorine non si addice) prontuari e manuali dall'Ottocento a oggi. E cercheremo di chiarire un dubbio: una “donna sola”, che segue tutte le regole, come fa a non restarlo?

Irene Soave

(1984) liceo classico, laurea in Comunicazione, ora giornalista, scrive soprattutto di attualità, cultura e spettacoli.

In redazione a Sette, il supplemento del Corriere della Sera, ha lavorato per Vanity Fair e, prima ancora, come cronista di nera. Ha collaborato con il Centro Internazionale di Studi Primo Levi nei primi anni della sua fondazione. Collezione libri di galateo (a oggi ne ha un centinaio) e li sa a memoria, ma disobbedisce quasi sempre.

 EVENTO 13

Piazza del Luogo Pio – ore 11.00 Ingresso 3 euro

Giuseppe Civati e Francesco Costa con Stefano Bartezzaghi

Il censo del ridicolo: politici e buffoni

«Buffone» un tempo è stato il cognome di un onorevole, persona assai seria (Pietro B., 1918-2013). Come nome comune, invece, era anche un insulto, perché all'epoca un politico non voleva far ridere in nessun caso. La politica-spettacolo ha invece acquisito i moduli espressivi della comicità, dall'autoironia più raffinata alla pura e semplice messa alla berlina dell'avversario. Negli Stati Uniti il Presidente deve saper far uso dello humour, come ha raccontato in un suo libro uno speech-writer di Barack Obama, David Litt, che ora è caporedattore in un sito web di comici. Ce ne parlano Giuseppe Civati, un ex-parlamentare che non rinuncia né ai giochi di parole né ai toni della gravitas, e Francesco Costa, giornalista e attento osservatore della comunicazione politica italiana e americana.

Giuseppe Civati

Monza, 1975. Laurea e dottorato in filosofia, è stato consigliere regionale in Lombardia e parlamentare. Ha scritto, tra l'altro, Qualcuno ci giudicherà (Einaudi, 2014) e Voi sapete (La nave di Teseo, 2018). Il suo blog è www.civati.it.

Francesco Costa

è giornalista e vicedirettore del Post. Malato di America, dal giugno 2015 a dicembre del 2017 ha curato Da Costa a Costa, una newsletter e un podcast sulla politica statunitense e finanziati dai lettori che nel corso dei mesi lo hanno portato a viaggiare più volte negli Stati Uniti per raccontare l'elezione di Trump e tutto quello che è successo dopo. Collabora con Roma Radio, ha curato i testi dei documentari La Casa Bianca per Raitre, ha condotto Prima Pagina su Radio Tre e nel 2016 ha vinto il Premio Internazionale Spotorno Nuovo Giornalismo. Ha scritto e collaborato anche per IL, il mensile del Sole 24 Ore, e poi l'Unità, Internazionale, il Foglio, l'Ultimo Uomo, Grazia, Studio, Undici e Donna Moderna.

□ EVENTO 14

Piazza dei Domenicani – ore 12.00 Ingresso 3 euro

Michele Smargiassi

Sostenitori della Torre di Pisa e altri animali

Nonostante seriosissimi studiosi si ostinino a negarlo, la fotografia comica esiste. Grandi autori l'hanno praticata. La fotografia, anzi, possiede le qualità migliori per corrispondere al meccanismo freudiano del motto di spirito. Ma grandiosa è la fotografia quando varca il territorio del ridicolo, ossia il comico che non sa di essere tale. La fotografia ci coglie sempre come non sappiamo di essere. Perché ci vede come non ci possiamo vedere. Basta spostare il punto di vista di qualche passo, e i turisti che reggono con le mani la Torre di Pisa diventano maldestri lottatori marziali, o acchiappamosche. La fotografia è una mosca con grandi occhi. Un tafano. Che guarda e punge.

Michele Smargiassi

Sono nato prevalentemente nel forlivese, verso la metà del secolo scorso (1957). Da bambino volevo fare il giornalista, oggi da giornalista vorrei fare il bambino. Da quasi trent'anni lavoro a Repubblica, per cui scrivo di società, cultura e, se proprio devo, anche di politica. Mi occupo da sempre di fotografia e cultura visuale. Nel

2009 ho creato e gestisco tuttora il blog Fotocrazia. Tra i miei libri sono affezionato a Un'autentica bugia: la fotografia, il falso, il vero (Contrasto, 2009).

□ EVENTO 15

Piazza dei Domenicani – ore 15.00 Ingresso 3 euro

Ernesto Assante

La musica che ride intorno

Da che musica è musica, cantando si piange e si ride. E più spesso si ride. Ironia, satira, più semplicemente allegria, sono sempre state "sorelle" della canzone, sia in Italia che all'estero. Si potrebbe scrivere quasi una storia della canzone che ride, ma anche il rock ha giocato la sua parte e ogni genere musicale ha messo del suo. Noi ci limiteremo a qualche appunto, comprese quelle canzoni che hanno fatto ridere involontariamente....

Ernesto Assante

Napoli 1958, è giornalista e critico musicale. A Repubblica dal 1979, ha iniziato a scrivere nel 1977. Speaker e autore radiofonico, autore e conduttore televisivo, esperto di Internet e nuove tecnologie, ha scritto molti libri pubblicati in tutto il mondo.

□ EVENTO 16

Piazza del Luogo Pio – ore 16.30 Ingresso 3 euro

Lucia Poli con Sara Chiappori

Il comico e i suoi Poli

Quando il comico è (anche) questione di classe. Elegante, imprevedibile, anticonformista, Lucia Poli è finita in teatro per adorabile colpa del fratello Paolo. Fosse stato per lei avrebbe continuato a studiare e scrivere. E invece ha scoperto di avere un talento speciale, quello della grande attrice che conosce l'arte del far ridere. Una lunga carriera tra palcoscenico e televisione, scelte poco prevedibili, sperimentazione continua, Lucia Poli si racconta in una conversazione alternata a letture di autori e soprattutto autrici che ama. Il comico non ha generi ma con lei ha il timbro preciso dell'intelligenza femminile. Uno dei Poli possibili.

Lucia Poli

attrice fiorentina, laureata in filosofia, si è trasferita a Roma all'inizio degli anni '70. Ha scritto trasmissioni culturali per la radio e condotto una serie di programmi televisivi per bambini. Dal 1974 si è inserita nel movimento dell'avanguardia romana fondando una sua compagnia teatrale e debuttando con lo spettacolo *La festa*; l'anno seguente ha aperto il Teatro Alberico, spazio polivalente dove sono nati i suoi principali lavori di quegli anni. Nel corso della sua carriera ha tenuto molti seminari sulla recitazione, sul teatro comico e sulla regia. Ha interpretato alcuni film, tra cui *Gostanza da Libbiano*. Tra gli ultimi spettacoli teatrali si ricordano *Il Libro Cuore* ed altre storie, il monologo *Cittadine*, *L'intrusa* e *Le sorelle materassi*.

Sara Chiappori

giornalista e critica teatrale, vive e lavora a Milano. Scrive e ha scritto di spettacoli e cultura per il quotidiano *la Repubblica*, per *D la Repubblica delle Donne*, *Amica*, *GQ*, *Diario della settimana* (quando ancora esisteva) e per il trimestrale di teatro *Hystrio*. Ha curato la direzione artistica del festival *Tfaddal*. *Variazioni su Amleto* dalla nuova scena (Teatro Franco Parenti, Milano, maggio 2013). Collabora con l'Accademia d'Arte Drammatica Paolo Grassi di Milano. Dal primo anno affianca la direzione artistica del festival per le arti performative.

EVENTO 17

piazza dei Domenicani – ore 17.30 Ingresso 3 euro

Loredana Lipperini

Un umorismo fantastico

La letteratura fantastica non soltanto include personaggi ed episodi dichiaratamente umoristici, come tutta la buona letteratura: ma ha dato vita a sottofiloni che per intero si richiamano all'umorismo. Dall'Orlando Furioso a Game of Thrones, passando per Guida galattica per autostoppisti, con la distopia, la fantascienza, il fantasy, si sorride e si smargina il contesto originale. Cosa sarebbe Il Signore degli Anelli senza le battute di Samwise Gangee e senza la risata di Gandalf? E cosa sarebbe Game of Thrones senza un altro Sam, il compagno di Jon Snow, e la sua goffaggine? Non a caso, i personaggi umoristici sono quelli risolutivi, senza i quali il pensoso eroe non riuscirebbe a portare a termine la propria missione. E in Italia abbiamo, infine, due ottimi esempi: Le cosmicomiche di Italo Calvino e non poche opere di Ermanno Cavazzoni, che sono serie proprio perché fanno sorridere.

Loredana Lipperini

è una scrittrice e conduttrice radiofonica (Fahrenheit, Radio3). Tra i suoi libri, la trilogia delle donne (Ancora dalla parte delle bambine, Non è un paese per vecchie, Di mamma ce n'è più d'una) scritta per Feltrinelli, e il romanzo L'arrivo di Saturno (Bompiani). Dal 2004 ha un blog, Lipperatura, e collabora con le pagine culturali de La Repubblica.

 EVENTO 18

piazza del Luogo Pio – ore 18.45 Ingresso 3 euro

Matteo Caccia

Prendo casa a Livorno

Il racconto della città attraverso le sue case. In un giro per le case livornesi, districandosi nel mercato immobiliare, Matteo Caccia, tra bilocali in affitto, ville in vendita, stanze in condivisione e monolocali soppalcati, curiosa tra le case e le cose dei livornesi, incontrando le loro vite e le loro storie, restituendo in uno spettacolo di narrazione immobiliare uno spaccato di Livorno, dei suoi

abitanti e delle loro storia attraverso il pezzo più intimo di ognuno di noi, casa nostra.

Matteo Caccia

raccoglie, scrive e racconta storie per la TV, il teatro e la radio.

Lo ha fatto a Radio24 con VendoTutto e Voi siete qui.

Nel 2015 torna a Radio2, dove aveva scritto e condotto Amnèsia, con Una Vita. Da settembre 2015 è in onda tutti i giorni con Pascal dal lunedì al venerdì alle 22.30.

Ha creato e conduce Don't tell my mom, storyshow in scena ogni primo lunedì del mese a Milano.

Scrive e parla per LaEffe, la Tv di Feltrinelli.

Ha scritto due libri, Amnèsia e Il nostro fuoco è l'unica luce, per Mondadori.

Ad aprile 2017 è uscito il suo nuovo romanzo per Baldini&Castoldi, Il silenzio coprì le sue tracce.

□ EVENTO 19

Teatro Vertigo – ore 21.00

Ingresso 3 euro

Proiezione del film di Gabriele Salvatores Kamikazen –

Ultima notte a Milano commedia